

IL CONVEGNO NAZIONALE SULLE AREE EDIFICABILI

Bisogna spezzare il "latifondo urbano", per favorire un giusto sviluppo edilizio

Natoli e Samonà sottolineano la necessità di istituire demani comunali - Gli interventi degli avvocati Genco, Storoni, Pennisi e degli architetti D'Angiolini e Silbani

sto senso, significare un grande passo in avanti, se tutti i partecipanti avranno la buona volontà di contribuire alla distensione internazionale e al rinnovamento della situazione internazionale generale, al quale si è giunti nell'ultimo periodo per merito delle iniziative dell'Unione Sovietica, crea le premesse favorevoli per i negoziati di Ginevra. Il governo cecoslovacco saluterà ogni successo che verrà raggiunto a Ginevra e darà il suo appoggio a tutti gli sforzi per garantire la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo».

Domanda: I rappresentanti ufficiali americani parlano ripetutamente, in questi ultimi tempi, della necessità di negoziare «la questione del paese dell'Europa orientale». Che ne pensa Lei di queste pretese?

Risposta: «Il popolo e il governo della Repubblica cecoslovacca respingono, nella maniera più assoluta, una pretesa così insolente. La «questione del paese dell'Europa orientale» semplicemente non esiste, e per ciò non può essere oggetto di alcun negoziato. Del resto lo sanno bene anche quelli che sollevano una tale «questione». Qui si tratta solo di gravi attacchi all'indipendenza e alla libertà dei paesi europei a democrazia popolare. Il popolo cecoslovacco ha deciso e decide liberamente della sua sorte e non permette a nessuno di intervenire nel suo affare interno. Quelli che avanzano una tale pretesa provocatoria, dimostrano soltanto la loro mancanza di rispetto verso i principi fondamentali delle relazioni internazionali e la loro volontà di provocare nuova tensione nel mondo».

Domanda: Mi permetta, signor ministro, una domanda conclusiva che ugualmente interessa i lettori del nostro giornale e il pubblico italiano generale. Quali sono, a suo giudizio, le prospettive per il miglioramento delle relazioni economiche e culturali tra la Cecoslovacchia e l'Italia?

Risposta: «Le relazioni cecoslovacche italiane soprattutto nel campo culturale, economico, hanno una ricca tradizione. Non è colpa della Cecoslovacchia se queste relazioni, negli ultimi anni, sono state ridotte. Il governo cecoslovacco ha sempre cercato e cercherà ancora di raggiungere uno scambio reciproco di beni economici e culturali, che nel passato recava ad entrambi i paesi un considerevole vantaggio, e segnerà perciò qualsiasi segno di buona disposizione che verrà manifestata da parte del governo italiano, volta ad allargare e ad approfondire queste relazioni reciproche vantaggiose. Se l'interesse permanente del governo cecoslovacco per un allargamento fondamentale delle reciproche nostre relazioni incontrerà un'attiva collaborazione da parte del governo italiano, questo significherà, secondo me, un contributo importante alla creazione di un'atmosfera di fiducia e a un ulteriore rafforzamento delle distinzioni internazionali e servirà a gettare le basi di una collaborazione amichevole fra i paesi europei al di sopra dei loro sistemi sociali».

Sono convinto che i popoli dell'Italia e della Cecoslovacchia saluteranno calorosamente la realizzazione di una tale prospettiva».

ORFEO VANGELISTA

Si è aperto ieri mattina a Roma, nel salone del Circolo artistico internazionale, il Convegno nazionale sulle aree edificabili promosso dal Consiglio nazionale per il diritto alla casa. Alla manifestazione hanno invitato la loro adesione numerose amministrazioni provinciali tra cui quella di Roma, di Bologna, di Milano, di Pisa, di Reggio Emilia, di Arezzo e di Forlì, e decine di sindaci ed amministrazioni comunali tra cui quelle di Aosta, Lucca, Cuneo, Parma, Imperia, La Spezia, Brindisi e Livorno.

Nella sala, inoltre, erano presenti numerosi consiglieri provinciali e comunali di varie città, ingegneri ed architetti di uffici tecnici comunali e provinciali, e alcuni funzionari del ministero dei LL. PP.

I lavori sono stati aperti da una breve prolusione del sen. Enrico Molé, vice presidente del Senato e presidente del Convegno, il quale ha sottolineato l'importanza della situazione esistente in Italia nel campo delle aree edificabili, ed in particolare modo il fenomeno della speculazione che ormai ha raggiunto aspetti gravissimi.

Subito dopo è stata data

lettura della prima relazione del convegno, quella del prof. arch. Samonà, direttore dell'Istituto di Architettura di Venezia sul tema: «Aree edificabili e problemi urbanistici». Con essa si è entrati immediatamente nel vivo dell'argomento in quanto il prof. Samonà — ieri fortemente assente perché impegnato in un congresso in Olanda — dopo aver analizzato il fenomeno della speculazione delle aree edificabili, da lui definito «urbanisticamente un senso», ha fortemente sottolineato la necessità di controllarlo, proponendo come strumento fondamentale per ridurre il complesso e mostruoso gioco di speculazione, il demanio comunale.

E' stata questa, infatti, una delle richieste fondamentali sulle quali si è acceso il dibattito. Il prof. Samonà, in particolare, delineando la funzione del demanio comunale, si è soffermato sulla necessità di far intervenire direttamente i Comuni attraverso l'assegnazione di terreni, di cui la legge ha chiesto la emanazione, una imposta progressiva sui terreni edificabili che abbiano come minimo il valore di mille lire al metro

quadrato. Il Comune — per evitare false denunce — avrà il diritto, inoltre, di espropriare le terre pagandole al valore denunciato dal proprietario.

Subito dopo, si è levato a parlare il compagno Aino Natoli, relatore sul tema: «Aspetti economici e sociali del problema delle aree edificabili». L'oratore ha messo in rilievo il carattere patologico della rendita delle aree edificabili, spesso concentrate a milioni di metri quadrati in poche mani, tanto che si può ormai parlare di vera e propria «latifondo urbano». L'alta incidenza del prezzo delle aree sul prezzo di costruzione degli edifici si ripercuote sugli affitti, e così avviene un trasferimento dei redditi dalle classi più ricche a quelle delle classi più povere.

E' naturale, quindi, che il «latifondo urbano» venga colpito con gli stessi criteri con i quali deve essere colpita la grande proprietà agraria asettistica. E qui Natoli ha cortesemente sottolineato con la tesi, sostenuta da Storoni, della inapplicabilità delle leggi vigenti. L'amara esperienza dimostra che la legge di un pugno di grandi proprietari di aree edificabili, non hanno fatto nulla per servirsi di queste leggi. Natoli ha quindi affermato la necessità di procedere, innanzitutto, ad un'impulso rigoroso, degli stessi legislatori esistenti, battendosi nel contempo per la loro modifica, o addirittura per la loro sostituzione con misure più drastiche e meno generiche.

D'altra parte, Natoli si è dichiarato fermamente convinto della necessità dell'istituzione di vasti demani comunali, strumento essenziale per una politica urbanistica ed edilizia, citando a questo proposito le positive esperienze di numerosi paesi europei e degli stessi Stati Uniti. Infine il relatore ha brevemente esaminato la legge elaborata dalla Giunta comunale di Roma, non senza averne fatto alcune riserve. Pur troppo — ha detto Natoli — è passato, un anno e mezzo e il progetto giace ancora nei cassetti del ministero. Anche per questo alcuni deputati e senatori comunisti di sinistra hanno ritenuto necessario presentare un altro disegno di legge che tende a colpire efficacemente il «latifondo urbano», col preciso intento di favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare. Del resto, che l'esigenza di risolvere il problema sia sentita non solo dall'Opposizione, è provato dal fatto che anche un gruppo di senatori democristiani ha presentato un analogo disegno di legge: cosa questa che permetterà forse l'unificazione delle varie proposte.

Su questi temi, praticamente, si è interrotto tutto il dibattito notturno, che ha visto al microfono, tra gli altri, il rappresentante della proprietà edilizia avv. Genco, il quale, pur pronunciandosi per una vigorosa difesa del proprietario, ha riconosciuto giusto che il maggior valore delle aree vada, anche totalmente, a beneficio della collettività il consigliere provinciale socialista del gruppo comunista, avv. Pennisi, e l'architetto milanese D'Angiolini. Il quale, in particolare ha illustrato la funzione svolta dal demanio comunale milanese contro la speculazione delle aree.

Il dibattito proseguirà stamane, nella seconda sessione, con la relazione del sen. Montagnani.

Gli occupanti della macchi-

na, molti militanti hanno saputo assumere, avvicinando dirigenti e iscritti alla C.C. e agli altri partiti governativi, aprendo un colloquio con loro, dando spesso, l'avvio ad azioni e a prese di posizione unitarie. Si va dalle interessanti iniziative prese in campo provinciale a Verona e a Cremona, a quelle più limitate, ma non meno significative, di Sulmona (dove i dirigenti locali del nostro partito e del PSI e del PRI si sono riuniti ed hanno insieme compiuto un esame della situazione per adottare comuni azioni), o dei giovani comunisti di Trastevere (Roma) che hanno organizzato un incontro con i giovani democristiani.

A Verona i comunisti hanno preso contatto con la federazione della DC, del PSI, PSDI e PRI, sollecitando una presa di posizione unitaria sui problemi aperti dalla crisi; anche se a questo non si è potuto addensare, tuttavia i dirigenti dei partiti governativi hanno votato separatamente mozioni che chiedevano una nuova politica e l'attuazione del messaggio presidenziale; inoltre, una riunione comune per l'esame della situazione si è svolta, con la partecipazione dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. Anche a Cremona si è tenuta una riunione fra i dirigenti provinciali degli stessi quattro partiti e dei rappresentanti del Movimento di unità popolare; al termine della riunione è stato approvato un comune ordine del giorno.

Altri significativi episodi sono quelli segnalati da Verona, dove comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno redatto insieme una petizione, che è stata poi sottoscritta da numerosi coltivatori diretti; da Castellano (Reggio Emilia) dove i giovani comunisti hanno avvicinato i giovani democristiani, venti dei quali hanno sottoscritto una comune petizione, e dove le donne comuniste, prendendo analoghi iniziative, hanno raccolto le firme di trenta donne iscritte alla DC e di 150 indipendenti; da Pavia dove gli universitari comunisti hanno rivolto una lettera a tutti i loro colleghi; da Ostella (Ferrara) dove centinaia di cittadini e di lavoratori, fra i quali decine di iscritti alla DC e al PSDI, sono stati avvicinati ed hanno firmato un ordine del giorno che chiede l'apertura a sinistra.

A Fano (Pesaro) la Camera del Lavoro e le locali organizzazioni della CISL e dell'UIL hanno votato un comune ordine del giorno, che chiede la riforma dei contratti agrari basata sul principio della giusta causa permanente. A Udine si è tenuta una riunione fra i dirigenti della Federmezzadri, della CISL-terra e dell'UIL-terra.

Le prime manifestazioni del Mese della stampa

Le feste dell'Unità sono già cominciate; ne abbiamo avuto notizie da Cividale, Cantù, Ca-

VITA DI PARTITO

Per l'apertura a sinistra la lotta continua

La conclusione antidemocratica della crisi di governo — con il nuovo compromesso quadripartito, con la formazione di un ministero a tre basati sulla stessa formula del gabinetto Scelba, con la minaccia dell'assolutismo della giunta causa permanente, con il rinvio della riforma agraria e della riforma dell'IRI, con la pratica liquidazione della legge tributaria Treves — è stata accolta con indignazione dai lavoratori e dai larghissimi strati del popolo italiano.

Alla generale rivendicazione dell'apertura a sinistra, alla richiesta di soluzione dei problemi più gravi e urgenti di milioni di italiani, il gruppo dirigente della DC ha anteposto e preferito l'accoglimento delle pretese della Confindustria e della Confagricoltura e l'alleanza con i liberali di Malagodi, che hanno voluto la rappresentanza diretta degli interessi del grande padronato. Del resto, la cosiddetta «magioranza precostituita» si manifesta oggi ancor più precaria e incerta di quella stessa che mal sorresse i primi mesi del governo Scelba.

La lotta, dunque, per l'apertura a sinistra continua; e continua con più larghe prospettive, nel Parlamento e nel Paese, perché più profondamente oggi è avvertita dalle masse popolari, e anche da numerosi iscritti e dirigenti di base degli stessi partiti governativi, l'esigenza della unità, di un'azione comune che sappia — almeno su alcune questioni decisive (giusta causa, IRI, petrolio, scuola, ecc.) — far prevalere la volontà degli italiani sulla maggioranza degli italiani sulle pretese di un pugno di grandi industriali e di grandi agrari e dello straniero. Le posizioni manifestate di decine di migliaia di mezzadri in corso in questi giorni, la stessa opposizione al compromesso governativo sulla giusta causa espressa dall'UIL dimostrano le larghe possibilità di far fallire il piano razionalistico del padronato.

La lotta, dunque, continua. E già in questi prossimi giorni, in relazione all'apertura del dibattito sulla fiducia alla Camera e al Senato, i comunisti intensificheranno la loro azione per far giungere al Parlamento la voce delle masse. Le federazioni, le sezioni, le cellule, ogni militante del Partito sviluppano i loro contatti con i lavoratori, con ogni strato del popolo, con iscritti e con dirigenti di base della DC, socialdemocratici e repubblicani.

L'azione per l'apertura a sinistra trova, infine, nelle già iniziate manifestazioni del Mese della stampa comunista, la più immediata occasione per l'incontro tra lavoratori e cittadini di ogni corrente e di ogni opinione, per il proseguimento del dibattito. Nelle decine di feste dell'Unità che già si tengono in questi giorni, nelle centinaia che si preparano per le prossime settimane, il Partito rinnoverà la richiesta di una politica nuova, della fine delle discriminazioni e dei soprusi nelle fabbriche e nelle campagne, della realizzazione delle più urgenti riforme, che sono ormai rivendicate dalla maggioranza degli italiani.

I comunisti sviluppano la loro iniziativa unitaria

Nel corso dell'ultima settimana, si è ulteriormente sviluppato il movimento popolare per una nuova politica e per l'apertura a sinistra, parallelamente alla protesta contro la soluzione antidemocratica della crisi. Accanto alle grandi manifestazioni di mezzadri e alle sospensioni del lavoro effettuate dagli operai di numerose fabbriche, si sono tenuti in ogni provincia un gran numero di comizi, di assemblee, di riunioni e sono stati votati centinaia di ordini del giorno.

Ma quel che preme ancora una volta a sottolineare è che l'intelligenza politica che, nel quadro di questo grande movimento, numerose federazioni, sezioni e cellule del par-

tito, molti militanti hanno saputo assumere, avvicinando dirigenti e iscritti alla C.C. e agli altri partiti governativi, aprendo un colloquio con loro, dando spesso, l'avvio ad azioni e a prese di posizione unitarie. Si va dalle interessanti iniziative prese in campo provinciale a Verona e a Cremona, a quelle più limitate, ma non meno significative, di Sulmona (dove i dirigenti locali del nostro partito e del PSI e del PRI si sono riuniti ed hanno insieme compiuto un esame della situazione per adottare comuni azioni), o dei giovani comunisti di Trastevere (Roma) che hanno organizzato un incontro con i giovani democristiani.

A Verona i comunisti hanno preso contatto con la federazione della DC, del PSI, PSDI e PRI, sollecitando una presa di posizione unitaria sui problemi aperti dalla crisi; anche se a questo non si è potuto addensare, tuttavia i dirigenti dei partiti governativi hanno votato separatamente mozioni che chiedevano una nuova politica e l'attuazione del messaggio presiden-

ziale; inoltre, una riunione comune per l'esame della situazione si è svolta, con la partecipazione dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. Anche a Cremona si è tenuta una riunione fra i dirigenti provinciali degli stessi quattro partiti e dei rappresentanti del Movimento di unità popolare; al termine della riunione è stato approvato un comune ordine del giorno.

Altri significativi episodi sono quelli segnalati da Verona, dove comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno redatto insieme una petizione, che è stata poi sottoscritta da numerosi coltivatori diretti; da Castellano (Reggio Emilia) dove i giovani comunisti hanno avvicinato i giovani democristiani, venti dei quali hanno sottoscritto una comune petizione, e dove le donne comuniste, prendendo analoghi iniziative, hanno raccolto le firme di trenta donne iscritte alla DC e di 150 indipendenti; da Pavia dove gli universitari comunisti hanno rivolto una lettera a tutti i loro colleghi; da Ostella (Ferrara) dove centinaia di cittadini e di lavoratori, fra i quali decine di iscritti alla DC e al PSDI, sono stati avvicinati ed hanno firmato un ordine del giorno che chiede l'apertura a sinistra.

A Fano (Pesaro) la Camera del Lavoro e le locali organizzazioni della CISL e dell'UIL hanno votato un comune ordine del giorno, che chiede la riforma dei contratti agrari basata sul principio della giusta causa permanente. A Udine si è tenuta una riunione fra i dirigenti della Federmezzadri, della CISL-terra e dell'UIL-terra.

Le prime manifestazioni del Mese della stampa

Le feste dell'Unità sono già cominciate; ne abbiamo avuto notizie da Cividale, Cantù, Ca-

stione in tutti i Comitati direttivi delle sezioni e nei comitati di fabbrica; nelle riunioni è stato ribadito che la cura della diffusione dell'organo centrale del Partito è un compito permanente che spetta a tutte le istanze della nostra organizzazione.

La sezione «Rinascita» di Genova ha tenuto numerosi convegni di lettori dell'Unità e ha diffuso centinaia di volantini in preparazione della diffusione domenicale. A Firenze si è tenuto un convegno per esaminare e prendere misure al fine di aumentare la diffusione nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro.

L'impostazione politica e i piani organizzativi del Mese della stampa sono già stati discussi e stabiliti in molte province. A Venezia oggi stesso si riunisce il Comitato federale, allargato alla partecipazione dei segretari di tutte le sezioni per discutere sul «Mese della stampa comunista 1955, strumento di una grande campagna politica del Partito tra le masse popolari per l'apertura a sinistra». La discussione è invece già avvenuta nei Comitati federali di Macerata, Reggio Emilia, Bolzano, Campobasso, Rovigo e Latina, mentre nei prossimi giorni si riuniranno quelli di Varese, Asti e di altre province.

L'ultima sessione del Comitato centrale aveva, del resto, posto da tempo all'esame di tutto il Partito i problemi della qualità e della diffusione dell'Unità e degli altri organi della stampa comunista e democratica. Molte iniziative su questo terreno sono state prese e già vogliono citarne alcune soltanto. A Milano, la necessità di organizzare l'aumento della diffusione dell'Unità è stata posta in discussione nella conferenza provinciale.

La Commissione femminile nazionale si è riunita il 5 luglio per discutere la preparazione della Conferenza nazionale delle donne comuniste. Questo importante avvenimento della vita politica italiana che concluderà una intensa e varia attività preparatoria in tutte le province, richiama le donne comuniste alla necessità di portare avanti ed estendere la lotta per la difesa dei diritti delle donne italiane, attorno ai quali è necessario oggi creare un grande movimento di iniziativa concreta, di azione e di lotta in tutto il Paese.

La preparazione della Conferenza è già in atto in alcune province e dopo Milano e Pesaro, anche Torino, ha tenuto il 25 e il 26 giugno scorso la propria conferenza provinciale.

UN DISCORSO DEL COMPAGNO PAJETTA A ROSIGNANO SOLVAY

Chiediamo che la legge torni a essere uguale per tutti

Il nuovo governo sappia almeno eliminare la più triste eredità di Scelba: la discriminazione — Fanfani ha paura del dibattito

ROSIGNANO SOLVAY. 9. Il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Partito, ha tenuto stasera davanti a una folla di lavoratori e di cittadini di questo importante centro industriale della provincia di Livorno, un discorso sugli ultimi sviluppi della situazione politica italiana, nelle città, nelle fabbriche, nei campi.

Abbiamo così notizia, in questi giorni, di innumerevoli messaggi e deliberazioni adottate in comune da socialisti, comunisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani, di importanti prese di posizione di sezioni del PSDI e della DC, di comitati e di intese sul terreno sindacale, di dichiarazioni di personalità di ogni tendenza. Ed è di particolare interesse che ha osservato l'oratore — che uomini e gruppi diversi abbiano considerato come una bandiera comune il messaggio del presidente Gronchi, e in questo — egli ha osservato — un riconoscimento della saggezza che ha ispirato quel documento, e, al tempo stesso, la prova della maturità raggiunta dal movimento operaio e dalla sua parte più avanzata. Comunisti e socialisti non sono certo trattenuti da greto spirito di parte nell'interpretare una parola di giustizia che si pronuncia da uomini di altra parte politica; la sola ambizione che li spinge è quella di fare sì che le parole di giustizia si traducano nella realtà, di essere i primi in un'opera che deve essere di tutta la Nazione.

Il compagno Pajetta — seguito sempre con grande attenzione dalla folla — ha poi affrontato più da vicino i problemi che sono stati aperti dalla soluzione che si è data alla crisi. Il nuovo governo — egli ha osservato innanzitutto — è basato su una formula che è già morta, e rappresenta un estremo tentativo per imporre di nuovo al Parlamento. Ma un sempre più grande numero di italiani si rende conto che gli uomini della Confindustria della Confindustria non devono poter continuare il loro sabotaggio al progresso della Nazione. Il programma del nuovo governo — che riflette un compromesso inaccettabile — è destinato ad essere superato dal grandioso processo unitario in corso nel Paese.

L'esperienza ci insegna, infatti, che se le leggi vengono proposte dal governo ed approvate dal Parlamento, è anche vero che esse non hanno vera forza, se non sono accettate dalla coscienza nazionale. Ma quello che importa ora — ha esclamato Pajetta — è che si possa cominciare a respirare un'aria nuova di libertà e di giustizia per tutti, come si ha diritto di pretendere sulla base della Costituzione repubblicana! A questo governo i cittadini devono chiedere prima di tutto e fin dal primo giorno che il vecchio motto «la legge è uguale per tutti» valga davvero per tutti, dal ministro al ma-

giore di mille lire al metro di cittadini.

Venendo a parlare della situazione internazionale e della lotta per la pace, Pajetta si è particolarmente soffermato sul problema della partecipazione dei cattolici a questa lotta. Pare assai strano, egli ha detto, noi cattolici che non vorremmo perdere mai un'occasione per portare la voce del nostro Partito ad altri uomini e ad altre donne — che dei cattolici non si sentano esclusi dal pensiero di incontrarsi con noi e con i socialisti e di dibattere insieme problemi che sono urgenti e improrogabili per tutti. Come può essere considerato un atto di onestà ad un congresso della pace, al quale partecipano uomini venuti da tutto il mondo a parlare di pace?

Ecco invece da parte di Fanfani le espansioni e le minacce che rappresentano un tentativo estremo di mantenere la divisione nel Paese e di suscitare un clima di intolleranza faziosa. Esse però sono una prova di debolezza e di paura. Guardate invece come noi siamo sicuri delle nostre idee — ha affermato Pajetta — avvincenti alla conclusione del suo applaudito discorso — e come ci sentiamo legati a tutti gli italiani; noi che ai nostri compagni diciamo: andate dappertutto dove si discute e si lotta, sappiate ascoltare e parlare con tutti, per discutere con coraggio, serenità e pazienza. Noi non abbiamo bisogno di creare la cortina di ferro della intolleranza intorno al nostro partito, non abbiamo paura delle idee e vorremmo che nessun italiano avesse paura della discussione e delle idee.

Parlo trigemino a Padova

PADOVA. 9. — Alla clinica osterica la signora Elia Giannini, di 35 anni, ha dato stamane felice notizia di una bambina. Si è neonata sia la puerpera godono ottima salute.

Valentina Cortese protagonista di un grave incidente stradale

La sua auto — a bordo della quale erano anche Irene Galter e Felstucci — ne ha investito un'altra provocando il grave ferimento dell'autista

AOSTA. 9. — Oggi, alle ore 17.30 circa, l'attrice cinematografica Valentina Cortese è stata protagonista di un pauroso incidente automobilistico sulla strada Châtillon - Valtournanche.

La diva che era al volante della sua grossa Cadillac targata Roma 198964, con a bordo altri noti attori del cinema tra cui Irene Galter, Mario Vicari, il pugile Franco Festucci ed altri, tutti ospiti di St. Vincent, mentre a forte andatura tornava da Cervinia, nell'abbordare una curva cieca nei pressi del km. 6, in località «Capitan», nel comune di Antey, si spostava totalmente sulla sinistra, andando a cozzare con grande violenza contro la Aprilia dell'imprenditore edile

Una mucca salta sul cofano di un'auto

Dopo essersi fatta trasportare per alcuni metri la bestia ha sferrato una violenta cornata contro la macchina

CASTELVETRO. 9. — Iniziativa ha richiamato l'interesse di personalità politiche di vario orientamento, di studiosi e di tecnici come Ferruccio Rinaldi, Riccardo Riccio, Leonardi, Pennisi, Foa, Santi, Giolitti, La Malfa, il professor Giordani.

Sulle relazioni e sul dibattito riferiscono a conclusione del convegno.

Dal 21 al 22 agosto chiuso lo Stretto di Messina

Il Ministero della Difesa comunica:

La chiusura dello Stretto di Messina, in conseguenza degli impedimenti di carattere tecnico connessi alle operazioni per la distesa dell'elettrodotto aereo, avrà luogo dal 21 luglio p. v. al 2 agosto p. v.

E in corso di diffusione lo avviso ai naviganti contenente le norme cui dovranno attenersi le navi e i galleggianti di qualsiasi tipo durante il suddetto periodo e successivamente al 2 agosto p. v.

10 mila covoni di grano distrutti da un incendio

PALERMO. 9. — Un violento incendio si è sviluppato stamane nelle campagne alla periferia di Termini Imerese. Le fiamme si sono rapidamente propagate distruggendo circa 10.000 covoni di grano.

Sul luogo sono subito accorsi i vigili del fuoco. I danni sono ingenti; il grano distrutto, non coperto da assicurazione, era stato avviato da diversi proprietari a una trebbiatrice meccanica.

La «terza forza» indire un convegno sul petrolio

Il gruppo di intellettuali di terza forza che alcuni mesi or sono promosse l'interessante convegno sui monopoli, ha indetto un altro dibattito sul tema di sottostante attualità: il petrolio. Nel ridotto dell'Eliseo il prof. Ernesto Rossi ha tenuto ieri la relazione introduttiva agli aspetti economici del problema. E' seguita quindi una larga discussione. Stamane e nel pomeriggio Eugenio Scalfari riferirà sulle esperienze legittimate degli altri paesi produttori di petrolio e Leopoldo Picardi illustrerà il progetto di legge formulato dai promotori del convegno. La

FRIGORIFERI

FIAT - PHILCO - MAGNADYNE - LEONARD - GENERAL BOSCH - SIEMENS MARELLI ecc.

da lire 52.000

RADIO SMIRE TELEVISORI

Via del Gambero, 16

un ramazzotti fa sempre bene



un ramazzotti soda fa sempre piacere

liscio o sodato sempre amaro ramazzotti

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI E. Kighi e figli

VIA NAZIONALE, 183 (di fronte BANCA D'ITALIA)

DA DOMANI, ACQUISTANDO ANCHE UN SOLO

SCAMPOLO

POTRETE VINCERE UN CORREDO DA SPOSA!!!

MAMME. SPOSE. FIDANZATE

visitate il nostro Magazzino e potrete ammirare il ricco corredo e l'assoluta convenienza dei nostri scampoli

100 milioni al Premio Merano

MERANO. 9. — Il primo premio della lotteria di Merano, abbina al Gran Premio tipico in programma per domenica 25 settembre p. v. all'Ippodromo di Maia è stato portato a 100 milioni di lire.

Primo aiuto

I numeri necessari di cura casistica

Software, ing. sculture e sculture pezzi sculture

il miglior gran dati e l'IMPORTO FASTER

10 TATTE DI FAVORE

MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI - PHONOLA TE LEFUNKEN SIEMENS, ecc.

da lire 140.000

RASOI - CUCINE - LAVABO - SCALDABAGNI - JUCI - DISTRICI - ASPIRAPOLVERE

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.I. A SALERNO

LE LOTTE IN DIFESA DELLE LIBERTA' SINDACALI

I partigiani chiedono la fine delle discriminazioni

La relazione di Andreis - Il professor Battaglia sottolinea la esigenza dell'insegnamento della Costituzione nelle scuole

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 9. — Sono stati aperti oggi a Salerno, città dove ebbe sede il primo governo democratico italiano, i lavori del Consiglio nazionale dell'A.N.P.I. a solenne conclusione del decennale celebrativo della Resistenza. Nel corso dei lavori, che continueranno nella giornata di domani e si concluderanno con una manifestazione popolare durante la quale prenderanno la parola la medaglia d'oro Boldrin e il sen. Lussu, si annuncerà la prossima convocazione del IV Congresso nazionale dell'ANPI.

I lavori sono stati aperti alle ore 17 circa al Teatro Verdi, presente, oltre ai Delegati, una numerosa folla di personalità e di cittadini. Partecipano alla riunione una delegazione della FIAP, guidata dall'avv. Pasquale Schiano, un osservatore del movimento partigiano, come meriti e un delegato dell'ANPI.

Alla presidenza dell'assemblea sono stati, tra gli altri, chiamati: l'onorevole Giorgio Amendola, il senatore Lussu, l'onorevole Stucchi, l'on. Boldrin, il generale Masini, l'avv. Fausto Nitti, l'avv. Fulvi, la medaglia d'oro Gina Borellini, l'on. Pietro Amendola, l'on. Cacciari, il sen. Pettini, il padre della medaglia d'oro Monaco, il sen. Mario Palermo e altre personalità. La presidenza effettiva della prima seduta è stata assunta dal sen. Lussu, che, dopo una breve allocuzione, ha dato la parola al presidente dell'ANPI di Salerno D'Epifanio, all'avv. Baratta, primo sindaco della città, presidente dell'Associazione mutilati di guerra, al dottor Giovanni Cirillo dell'Associazione famiglie caduti che hanno portato il loro saluto.

Quindi è salito alla tribuna l'avv. Schiano, che ha reso conto dell'attività della FIAP e dell'Associazione romana della Resistenza. Gli ha risposto calorosamente Emilio Lussu e l'assemblea ha invitato un saluto a Ferruccio Parri.

Subito dopo Mario Andreis, membro dell'esecutivo nazionale dell'ANPI, ha svolto la sua relazione. Egli ha esordito illustrando le ragioni per le quali proprio a Salerno si sono volute celebrare le celebrazioni del decennale. «Noi ci riuniamo oggi a Salerno, in primo luogo, egli ha detto — per testimoniare il legame che ha cementato l'Unione del nord e del sud Italia attraverso la lotta di liberazione e la lotta democratica di questi ultimi dieci anni».

Andreis ha quindi illustrato il contributo di primo piano che l'ANPI, per la funzione assunta dalle sue organizzazioni durante la Resistenza, ha dato alle celebrazioni del decennale in tutta Italia.

In questo decennale — egli ha sottolineato — quella che potremmo chiamare «resistenza» è stata sconfitta, sia sul piano storico che sul piano politico. E lo sta a dimostrare il carattere unitario che ovunque hanno assunto le manifestazioni celebrative. «E' significativo però — ha continuato l'oratore — che proprio in quest'anno sia stato anche messo in rilievo, e da molte parti, il fatto che nel Paese esista tuttora fascista e si agiti, un sottogoverno fascista che fa capo a determinate forze politiche dirette dalla Confindustria e dalla Confalca. Di qui nasce, sentiamo, un certo malessere, un certo scontento, l'esigenza di una rinnovata e operante unità antifascista.

L'oratore ha messo in rilievo i buoni rapporti che esistono tra l'ANPI e la FIAP, ha ricordato il significato che ebbe la grande affermazione unitaria sul nome di Ferruccio Parri quando fu portata la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Commentando la formazione del nuovo governo, Andreis ha detto: «Noi aspettiamo il governo all'opera. La nostra posizione di antifascisti combattenti sarà determinata dai fatti. Essi diranno se il governo Segni è per la Resistenza o contro di essa. E la prima dimostrazione che questo governo intende muoversi in senso democratico noi ci aspettiamo che venga dal definitivo abbandono della scelta politica di discriminazioni di cui, in primo luogo, e in modo particolare hanno sofferto proprio quei lavoratori e quei partigiani che furono all'avanguardia della lotta contro il fascismo e lo straniero».

Dopo avere accennato alla necessità che il nostro attuale governo dia il suo contributo alle iniziative per una distensione internazionale, Andreis ha concluso sottolineando l'esigenza che, soprattutto alle giovani generazioni, sia fatto conoscere il significato e la storia della Resistenza italiana.

Per la prima volta la celebrazione della Resistenza è entrata ufficialmente nella scuola italiana. Le maggiori associazioni della scuola hanno preso posizione a favore della Resistenza. Gli aspetti positivi della situazione non ci debbono però far dimenticare quelli negativi, per superare i quali occorre un più deciso impegno delle forze democratiche. Innanzi tutto la Resistenza è entrata nella scuola ancora soltanto come occasione celebrativa e non come fatto fondamentale storico, tale da permeare di sé tutto l'insegnamento. Non basta ricordare il 25 aprile nelle scuole — ha affermato con forza Battaglia — ma occorre che alla luce della Resistenza sia insegnata la Costituzione, l'italica contemporanea; il maggior pericolo oggi, per la educazione della gioventù, non viene tanto dalla denigrazione della Resistenza, o dalla sua interpretazione tendenziale, ma dalla sua interpretazione tendenziale.

La presidenza dell'assemblea sono stati, tra gli altri, chiamati: l'onorevole Giorgio Amendola, il senatore Lussu, l'onorevole Stucchi, l'on. Boldrin, il generale Masini, l'avv. Fausto Nitti, l'avv. Fulvi, la medaglia d'oro Gina Borellini, l'on. Pietro Amendola, l'on. Cacciari, il sen. Pettini, il padre della medaglia d'oro Monaco, il sen. Mario Palermo e altre personalità.

La presidenza effettiva della prima seduta è stata assunta dal sen. Lussu, che, dopo una breve allocuzione, ha dato la parola al presidente dell'ANPI di Salerno D'Epifanio, all'avv. Baratta, primo sindaco della città, presidente dell'Associazione mutilati di guerra, al dottor Giovanni Cirillo dell'Associazione famiglie caduti che hanno portato il loro saluto.

Quindi è salito alla tribuna l'avv. Schiano, che ha reso conto dell'attività della FIAP e dell'Associazione romana della Resistenza. Gli ha risposto calorosamente Emilio Lussu e l'assemblea ha invitato un saluto a Ferruccio Parri.

Subito dopo Mario Andreis, membro dell'esecutivo nazionale dell'ANPI, ha svolto la sua relazione. Egli ha esordito illustrando le ragioni per le quali proprio a Salerno si sono volute celebrare le celebrazioni del decennale. «Noi ci riuniamo oggi a Salerno, in primo luogo, egli ha detto — per testimoniare il legame che ha cementato l'Unione del nord e del sud Italia attraverso la lotta di liberazione e la lotta democratica di questi ultimi dieci anni».

Andreis ha quindi illustrato il contributo di primo piano che l'ANPI, per la funzione assunta dalle sue organizzazioni durante la Resistenza, ha dato alle celebrazioni del decennale in tutta Italia.

In questo decennale — egli ha sottolineato — quella che potremmo chiamare «resistenza» è stata sconfitta, sia sul piano storico che sul piano politico. E lo sta a dimostrare il carattere unitario che ovunque hanno assunto le manifestazioni celebrative. «E' significativo però — ha continuato l'oratore — che proprio in quest'anno sia stato anche messo in rilievo, e da molte parti, il fatto che nel Paese esista tuttora fascista e si agiti, un sottogoverno fascista che fa capo a determinate forze politiche dirette dalla Confindustria e dalla Confalca. Di qui nasce, sentiamo, un certo malessere, un certo scontento, l'esigenza di una rinnovata e operante unità antifascista.

L'oratore ha messo in rilievo i buoni rapporti che esistono tra l'ANPI e la FIAP, ha ricordato il significato che ebbe la grande affermazione unitaria sul nome di Ferruccio Parri quando fu portata la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Commentando la formazione del nuovo governo, Andreis ha detto: «Noi aspettiamo il governo all'opera. La nostra posizione di antifascisti combattenti sarà determinata dai fatti. Essi diranno se il governo Segni è per la Resistenza o contro di essa. E la prima dimostrazione che questo governo intende muoversi in senso democratico noi ci aspettiamo che venga dal definitivo abbandono della scelta politica di discriminazioni di cui, in primo luogo, e in modo particolare hanno sofferto proprio quei lavoratori e quei partigiani che furono all'avanguardia della lotta contro il fascismo e lo straniero».

Dopo avere accennato alla necessità che il nostro attuale governo dia il suo contributo alle iniziative per una distensione internazionale, Andreis ha concluso sottolineando l'esigenza che, soprattutto alle giovani generazioni, sia fatto conoscere il significato e la storia della Resistenza italiana.

La presidenza dell'assemblea sono stati, tra gli altri, chiamati: l'onorevole Giorgio Amendola, il senatore Lussu, l'onorevole Stucchi, l'on. Boldrin, il generale Masini, l'avv. Fausto Nitti, l'avv. Fulvi, la medaglia d'oro Gina Borellini, l'on. Pietro Amendola, l'on. Cacciari, il sen. Pettini, il padre della medaglia d'oro Monaco, il sen. Mario Palermo e altre personalità. La presidenza effettiva della prima seduta è stata assunta dal sen. Lussu, che, dopo una breve allocuzione, ha dato la parola al presidente dell'ANPI di Salerno D'Epifanio, all'avv. Baratta, primo sindaco della città, presidente dell'Associazione mutilati di guerra, al dottor Giovanni Cirillo dell'Associazione famiglie caduti che hanno portato il loro saluto.

Quindi è salito alla tribuna l'avv. Schiano, che ha reso conto dell'attività della FIAP e dell'Associazione romana della Resistenza. Gli ha risposto calorosamente Emilio Lussu e l'assemblea ha invitato un saluto a Ferruccio Parri.

Subito dopo Mario Andreis, membro dell'esecutivo nazionale dell'ANPI, ha svolto la sua relazione. Egli ha esordito illustrando le ragioni per le quali proprio a Salerno si sono volute celebrare le celebrazioni del decennale. «Noi ci riuniamo oggi a Salerno, in primo luogo, egli ha detto — per testimoniare il legame che ha cementato l'Unione del nord e del sud Italia attraverso la lotta di liberazione e la lotta democratica di questi ultimi dieci anni».

Andreis ha quindi illustrato il contributo di primo piano che l'ANPI, per la funzione assunta dalle sue organizzazioni durante la Resistenza, ha dato alle celebrazioni del decennale in tutta Italia.

In questo decennale — egli ha sottolineato — quella che potremmo chiamare «resistenza» è stata sconfitta, sia sul piano storico che sul piano politico. E lo sta a dimostrare il carattere unitario che ovunque hanno assunto le manifestazioni celebrative. «E' significativo però — ha continuato l'oratore — che proprio in quest'anno sia stato anche messo in rilievo, e da molte parti, il fatto che nel Paese esista tuttora fascista e si agiti, un sottogoverno fascista che fa capo a determinate forze politiche dirette dalla Confindustria e dalla Confalca. Di qui nasce, sentiamo, un certo malessere, un certo scontento, l'esigenza di una rinnovata e operante unità antifascista.

L'oratore ha messo in rilievo i buoni rapporti che esistono tra l'ANPI e la FIAP, ha ricordato il significato che ebbe la grande affermazione unitaria sul nome di Ferruccio Parri quando fu portata la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Commentando la formazione del nuovo governo, Andreis ha detto: «Noi aspettiamo il governo all'opera. La nostra posizione di antifascisti combattenti sarà determinata dai fatti. Essi diranno se il governo Segni è per la Resistenza o contro di essa. E la prima dimostrazione che questo governo intende muoversi in senso democratico noi ci aspettiamo che venga dal definitivo abbandono della scelta politica di discriminazioni di cui, in primo luogo, e in modo particolare hanno sofferto proprio quei lavoratori e quei partigiani che furono all'avanguardia della lotta contro il fascismo e lo straniero».

Dopo avere accennato alla necessità che il nostro attuale governo dia il suo contributo alle iniziative per una distensione internazionale, Andreis ha concluso sottolineando l'esigenza che, soprattutto alle giovani generazioni, sia fatto conoscere il significato e la storia della Resistenza italiana.

La presidenza dell'assemblea sono stati, tra gli altri, chiamati: l'onorevole Giorgio Amendola, il senatore Lussu, l'onorevole Stucchi, l'on. Boldrin, il generale Masini, l'avv. Fausto Nitti, l'avv. Fulvi, la medaglia d'oro Gina Borellini, l'on. Pietro Amendola, l'on. Cacciari, il sen. Pettini, il padre della medaglia d'oro Monaco, il sen. Mario Palermo e altre personalità. La presidenza effettiva della prima seduta è stata assunta dal sen. Lussu, che, dopo una breve allocuzione, ha dato la parola al presidente dell'ANPI di Salerno D'Epifanio, all'avv. Baratta, primo sindaco della città, presidente dell'Associazione mutilati di guerra, al dottor Giovanni Cirillo dell'Associazione famiglie caduti che hanno portato il loro saluto.

Quindi è salito alla tribuna l'avv. Schiano, che ha reso conto dell'attività della FIAP e dell'Associazione romana della Resistenza. Gli ha risposto calorosamente Emilio Lussu e l'assemblea ha invitato un saluto a Ferruccio Parri.

Sciopero all'80% alla Galileo 1400 operai in corteo a Sestri

Continua nei Cantieri Piaggio di Riva Trigoso lo sciopero a tempo indeterminato

FIRENZE, 9. — Ieri per 24 ore tutti i lavoratori delle officine Galileo hanno scioperato in risposta alla offensiva padronale contro i diritti e la libertà della Commissione Interna e per porre termine alla catena di illegalità, frutto di discriminazioni, della lotta delle classi popolari. Inoltre un altro passo avanti deve essere compiuto: è arrivato non solo il momento di chiedere, ma di agire per ottenere che in tutti gli ordini di scuole sia insegnata la Costituzione e che sia posto fine all'attuale incredibile situazione per cui il ragazzo viene tenuto all'oscuro delle leggi fondamentali dello Stato. La richiesta dello insegnamento della Costituzione — ha concluso Battaglia — dovrà essere avanzata da una commissione unitaria e portarsi a tutti i livelli di istruzione, dalla materna all'Università.

Nella tarda serata sono saliti alla tribuna numerosi altri oratori. RICHARDO LONGONE

Manifestazioni operaie nella Riviera ligure

RIVA TRIGOSO, 9. — Al Cantieri della Riva Trigoso continua lo sciopero a tempo indeterminato proclamato tre giorni or sono in risposta ai 15 licenziamenti decretati dalla direzione dello stabilimento in una forma che rivela il suo netto carattere di rappresaglia. Come è noto, i 15 lavoratori sono stati licenziati in tronco perché avevano riportato una condanna di 6000 lire al tribunale di Chiavari. La popolazione della Riviera del Levante si è mobilitata in massa per manifestare contro le manovre del cantiere e grandi manifestazioni hanno luogo ogni giorno a Chiavari, Lavagna, Sestri Levante.

Oggi 1400 operai della stabilimento si sono recati in corteo a Sestri Levante e nel centro della cittadina, centinaia di turisti, hanno organizzato un imponente corteo all'aperto. Tornati a Riva Trigoso, hanno tenuto una assemblea, in

sieme ai propri familiari, al termine della quale è stato votato un ordine del giorno, inviato al Prefetto, all'ufficio regionale del lavoro e alla commissione di inchiesta parlamentare. Nell'ordine del giorno i lavoratori protestano energicamente contro il sistema fascista adottato dall'industria Rocco Piaggio, in netto contrasto con le leggi e il contratto collettivo di lavoro, e invitano le autorità ad intervenire per porre fine a queste violazioni alla Costituzione repubblicana e affinché i diritti dei lavoratori nelle fabbriche siano rispettati.

Per martedì la riunione del settore alberghiero

Nel quadro dell'azione che il sindacato provinciale albergo e mensa sta svolgendo in difesa della libertà democratica e del rispetto del contratto di lavoro all'interno delle aziende, si riunirà martedì alle 18 l'assemblea del settore alberghiero, nella sede del sindacato (via Torino, 4).

L'estremo messaggio di Einstein

(Continuazione della 1. pag.)

roselma. Una bomba all'idrogeno che esplode vicino alla scuola o all'acquedotto, avrebbe radiato negli strati superiori dell'aria. Queste particelle si abbassano gradatamente e raggiungono la superficie della terra sotto forma di una polvere o pioggia mortale.

«Nessuno sa quale ampiezza di diffusione possano raggiungere queste letali particelle radioattive — afferma il nove scienziati —. Ma le migliori autorità sono unanimi nel ritenere che una guerra con bombe all'idrogeno potrebbe porre fine alla razza umana. Si teme che qualora venissero impiegate molte bombe all'idrogeno vi sarebbe una morte universale, immediata solo per una minoranza, ma riservata a una lenta agonia di malattie e di infezioni. Molti uomini di scienza eminenti della scienza e da autorità della strategia militare. Nessuno di essi direi che i peggiori risultati siano certo, ciò che essi dicono è che questi risultati sono possibili e che nessuno può essere sicuro che essi non si verifichino.

«Non abbiamo ancora constatato che le vedute degli esperti in materia dipendano in qualsiasi modo dalle loro opinioni politiche o dal loro pregiudizio. Esse dipendono solo, per quanto hanno rivelato, dalle nostre conoscenze particolari del singolo. Abbiamo riscontrato che coloro che più sanno sono i più pessimisti.

«Queste cose — sostiene il nove scienziati — e il problema che vi presentiamo, netto, terribile e inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà essere distrutta? E' arduo affrontare questa alternativa, poiché è così difficile abolire la guerra. L'abolizione della guerra richiederebbe spaventosi limitazioni della sovranità nazionale, una cosa che forse più che ogni altro elemento ostacola la comprensione della situazione è il fatto che il termine «umanità» appare vago ed astratto: gli uomini stentano a rendersi conto che il pericolo è per loro, per i loro figli, e loro nipoti e non solo per una generica e vaga umanità.

E' difficile far sì che gli uomini si rendano conto che sono, loro individualmente ed i loro cari, in pericolo imminente di una tragica fine. E così sperano che forse si possa consentire che le guerre continuino purché siano vietate le armi moderne. Questa speranza — secondo i firmatari della dichiarazione — è illusoria. Per quanto possa essere raggiunto accordo in tempo di pace per un uso delle bombe all'idrogeno, questi accordi non saranno più considerati vincolanti in tempo di guerra ed entrambe le parti si dedicheranno a fabbricare bombe atomiche e non appena scoppiata una guerra perché, se una delle

parti fabbricasse le bombe e l'altra no, la parte che le ha fabbricate risulterebbe inevitabilmente vittoriosa.

«Sebbene un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti non costituirebbe una soluzione definitiva, esso servirebbe ad alcuni importanti scopi — aggiungono quindi gli autori della dichiarazione —. In primo luogo ogni accordo tra Est e Ovest è vantaggioso, in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo la abolizione delle armi termonucleari, se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra, diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo di Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa. Salterebbe così con soddisfazione un tale accordo, anche se solo come un primo passo.

«La maggior parte di noi non è di sentimenti neutrali, ma come esseri umani dobbiamo ricordare — conclude il documento — che perché le questioni tra Est e Ovest siano decise in modo da essere qualche soddisfazione a qualcuno, comunista o anticomunista, asiatico, europeo o americano, bisogna che queste questioni non devono essere decise con la guerra. Se vogliamo, possiamo avere davanti a noi un continuo progresso in benessere, conoscenza, felicità. Vogliamo che la gente scelga la morte perché non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie? Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo vi è aperta la via di un nuovo paradiso, altrimenti un nuovo paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio dell'«umanità universale».

Questo il documento, che vuole essere un primo passo, ha detto Bertrand Russell, ha detto una vasta azione di cui la conferenza mondiale degli scienziati sarà una fase fondamentale.

Nelle drammatiche parole dei nove uomini di scienza è avvertibile un senso di sfiducia nella forza vincente delle leggi internazionali e nella capacità dei popoli di fare rispettivamente, e di qui deriva, evidentemente, una non completa valutazione dell'importanza di un accordo per l'interdizione delle armi termonucleari. Ma lo stesso Bertrand Russell, parlando brevemente coi giornalisti, ha in parte corretto questa impressione, quando ha sottolineato con forza che il suo obiettivo, e quello degli altri firmatari, è di risvegliare la coscienza dei popoli, così come quella dei governi, sulla nuova situazione creata dalla presenza dei nuovi strumenti di sterminio di massa, ed in particolare in particolare l'accento sull'importanza vitale della pressione dei popoli.

«Già Popinone pubblica americana — ha detto Bertrand Russell — ha discusso dettagliatamente le questioni sollevate da Bertrand Russell nella sua conferenza stampa...».

SEMPRE PIÙ VASTO IL MOVIMENTO DI MASSA PER LA GIUSTA CAUSA PERMANENTE

Il lavoro nei campi sospeso ieri in Romagna da centomila mezzadri guidati da CGIL, CISL e UIL

Comizi unitari in numerosi comuni - Le grandi manifestazioni di ieri nel Pistoiese e nel Livornese Di Vittorio e Tremolanti parleranno martedì in provincia di Firenze - Importanti vittorie aziendali

Oltre centomila mezzadri, tra capifamiglia e loro familiari, hanno dato vita in provincia di Forlì ad una imponente manifestazione unitaria e di protesta contro il compromesso governativo che tende ad abolire la giusta causa permanente e per le rivendicazioni particolari della categoria nei confronti del governo del centro-sinistra e delle loro organizzazioni. Ben 400 trebbie sono rimaste ferme per tutta la giornata, mentre i mezzadri, abbandonati i loro poderi, si concentravano in quattro comuni per partecipare ai comizi.

La caratteristica principale dell'azione di lotta nel Pistoiese è stata la completa unità sindacale realizzata non solo alla base, ma anche al vertice. Essa era stata infatti indetta dalle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL: i rappresentanti dei tre sindacati mezzadri hanno parlato dalla stessa tribuna in cinque località e precisamente a Pertinoro, Gatteo, Gambellara, Savignano, San Mauro Pascoli e Modigliana chiedendo un governo che reagisca alle pressioni fasciste sulla riforma dei patti agrari. Un riflesso di questa unità si è riscontrato nella posizione assunta dal periodico del PRI di Forlì «Pensiero Romano», il quale chiede per i mezzadri la giusta causa permanente, il riparto dei prodotti al 53% in pianura e al 60% in montagna, l'obbligo effettivo delle migliori fondarie a carico del concedente, il diritto di prelazione e la trasformazione della mezzadria in affitto.

Manifestazioni non meno energiche e affollate, accompagnate dalla sospensione dei lavori campestri, si sono svolte ieri in moltissime località del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e, in particolare, in Toscana. Da elarte le compatte azioni di protesta attuate dai 35 mila mezzadri della provincia di Pistoia, che si sono divisi in sette comuni della parte settentrionale della provincia di Livorno (Bibbona, Cecina, Rosignano Marittimo, San

Vincenzo, Castagneto Carducci, Livorno, Colle Salvetti). In alcune zone della provincia, per solidarietà, hanno partecipato tutti i contadini, i piccoli proprietari, i fittavoli, gli entiucati e i pastori con le loro rivendicazioni sul problema dei patti agrari e della politica agricola governativa. Si annunzia inoltre l'organizzazione di altre importanti azioni a carattere provinciale.

Una delle maggiori è quella prevista per martedì 12 nella provincia di Firenze dove 23 mila famiglie mezzadrie sosterranno la manifestazione di protesta, che ogni lavoro dei campi e di trebbiatura, provvedendo soltanto al governo del bestiame. In questa giornata, tra le decine di assemblee e comizi frazionari, si registrano importanti manifestazioni di massa nelle aziende e nelle delegazioni, che non danno tregua agli agrari locali, hanno già fruttato ai mezzadri 40 accordi aziendali.

Un significativo particolare assunse, perché affiora un nuovo principio contrattuale, gli accordi aziendali per il premio ferie alla giornata che a decine vengono stipulati nelle aziende di Livorno e Castagneto Carducci. Per la provincia di Siena, Perugia sotto la pressione di migliaia di giovani mezzadri, gli accordi variano dalle 5000 alle 15.000 lire per ogni giorno, cioè in grano, o in denaro.

Le compatte astensioni dal lavoro e le manifestazioni dei mezzadri della provincia di Ravenna, portate avanti concordemente dalla CGIL, CISL e UIL, hanno ottenuto il riparto provinciale padronale ad iniziare le trattative sindacali, le quali hanno già dato i primi successi: un accordo provinciale è stato stipulato per un giusto compenso degli attrezzi di parte mezzadria che prevede in misura minima L. 3500 per il carro, L. 500 per la macchina zollatrice, L. 2500 per la mungitura e le trattative continuano sulle altre questioni pendenti.

Nella provincia di Arezzo, oltre a 10 accordi aziendali alcuni dei quali affermano il principio della stessa giusta causa permanente, il riparto dei prodotti a favore dei mezzadri, cancellano dai libretti contadini gli ingiusti addebiti per i contributi previdenziali ed assistenziali, è stato stipulato un primo accordo di carattere provinciale che migliora sensibilmente il compenso per gli attrezzi di parte colonica. Ad Arezzo un accordo provinciale estende ai mezzadri di tutta la provincia il premio sulle culture industriali, oltre a numerosi accordi locali tra cui uno importante che porta la ripartizione dei prodotti industriali al 57 per cento per i mezzadri. In questi giorni sono consentiti i primi accordi provinciali sul compenso attrezzi e su altre importanti rivendicazioni anche nelle province di Macerata, Brescia, Chieti, Udine ed altre.

Rinnovato il contratto nelle aziende private

Aumenti del 4,50% ai lavoratori elettrici

E' stato rinnovato, con decorrenza 1. lug. 1955, cioè con sei mesi d'anticipo, il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche private. Le retribuzioni base e gli scatti di anzianità sono stati aumentati del 4,50%. La «Upa» (Unione per la difesa dei lavoratori elettrici) ha ottenuto un aumento del 4,50% per i lavoratori elettrici. E' stato anche migliorato, il valore del punto di contingenza per gli operai specializzati e comuni; è stato altresì stabilito che ad ogni fine d'anno dovranno essere ricalcolati gli

lavoratori delle aziende I.R.I. sono fermamente decisi a sviluppare l'azione unitaria per il conseguimento di tale regolamentazione per la difesa e il rispetto delle libertà democratiche e dei diritti sindacali, nonché per l'attuazione ormai irrimediabile del voto della Camera dei deputati sul distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria. Inoltre parte del problema è ormai maturo per una soluzione, osteggiata dai gruppi più reazionari della grande industria ma caldeggiata in ambienti sempre più vasti di tutti i partiti politici.

Un'altra importantissima questione nazionale sarà oggetto di dibattito e di studio per iniziativa della C.G.I.L. L'ufficio stampa confederale ha infatti comunicato il programma dei lavori della già annunciata Conferenza nazionale sul petrolio italiano e lo sviluppo delle fonti d'energia che come è noto, si svolgerà nei giorni 16 e 17 luglio a Roma nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54.

La Conferenza verrà aperta alle ore 9 di sabato 16 luglio con una relazione dell'onorevole Ferdinando Santi, segretario della C.G.I.L. Immediatamente dopo verrà aperta la discussione generale alla quale parteciperanno dirigenti sindacali, tecnici, scienziati, uomini politici e uomini di cultura di varie tendenze. La discussione proseguirà nella mattinata di domenica 17 luglio e verrà conclusa con un

discorso dell'on. Giuseppe Di Vittorio.

E' prevista la partecipazione alla Conferenza di rappresentanti di oltre quaranta province di ogni regione italiana. Particolarmente attenti saranno le delegazioni delle regioni e delle province nelle quali si sono svolti nei mesi scorsi Convegni e Conferenze in preparazione alla Conferenza nazionale.

Numerose sono le adesioni già pervenute, anche al di fuori dell'ambito sindacale e della C.G.I.L., da personalità residenti in varie province e regioni direttamente interessate.

Lavoratori delle aziende I.R.I. sono fermamente decisi a sviluppare l'azione unitaria per il conseguimento di tale regolamentazione per la difesa e il rispetto delle libertà democratiche e dei diritti sindacali, nonché per l'attuazione ormai irrimediabile del voto della Camera dei deputati sul distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria.

Inoltre parte del problema è ormai maturo per una soluzione, osteggiata dai gruppi più reazionari della grande industria ma caldeggiata in ambienti sempre più vasti di tutti i partiti politici.

Un'altra importantissima questione nazionale sarà oggetto di dibattito e di studio per iniziativa della C.G.I.L. L'ufficio stampa confederale ha infatti comunicato il programma dei lavori della già annunciata Conferenza nazionale sul petrolio italiano e lo sviluppo delle fonti d'energia che come è noto, si svolgerà nei giorni 16 e 17 luglio a Roma nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54.

La Conferenza verrà aperta alle ore 9 di sabato 16 luglio con una relazione dell'onorevole Ferdinando Santi, segretario della C.G.I.L. Immediatamente dopo verrà aperta la discussione generale alla quale parteciperanno dirigenti sindacali, tecnici, scienziati, uomini politici e uomini di cultura di varie tendenze. La discussione proseguirà nella mattinata di domenica 17 luglio e verrà conclusa con un

CHI SOFFRE DI STITICHEZZA

SE RIFLETTE a queste parole del GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI:



L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. RIM invece consegue lo scopo ed evita il danno.



